

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Publiccati i conti dell'economia. Smentiscono il quadro propagandato finora

## Contingenza raffreddata inflazione no Nel 1983 tutti falliti Ora Spadolini polemizza gli obiettivi del governo con l'ottimismo di Craxi

I prezzi dovevano essere al 13% invece sono al 15% - Il deficit pubblico 88 mila miliardi anziché 70 mila - Crescono i disoccupati, ridotti i salari

Il leader del PRI ironizza sulle previsioni di un'inflazione al 13%: «Invece è al 14,4» - Bordate socialiste contro il PCI - Manovre a Montecitorio

ROMA — Ogni giorno arriva una doccia fredda sul povero governo. Prima il libro bianco di Visentini sulle tasse, adesso la relazione generale sulla situazione economica del Paese nel 1983. Si, perché i conti ufficiali, presentati ieri non senza un certo nervosismo dai ministri Longo e Gorla, sono davvero un disastro. L'azienda Italia l'anno scorso è andata in salita, ma alla luce di questi tre volumi, sembra addirittura peggio del previsto. Soprattutto, il governo ha mancato gli obiettivi che si era dato, a cominciare dal principale, l'inflazione. Aveva programmato un «tetto» del 13%, invece ha chiuso con una media del 15%. Le cifre di marzo, rese pubbliche proprio ieri, mostrano che si viaggia ancora sul 12% (l'aumento rispetto al mese precedente è stato dello 0,7%). In un tri-

- Tutte le cifre della relazione del ministro Gorla
- È sempre fuori controllo il deficit pubblico
- Le famiglie consumano meno. Non accadeva dal 1975
- L'anno record per le ore di cassa integrazione
- Lo scontro a Montecitorio sul decreto anti-salario

ROMA — Allo scoccare della seconda ora di discussione Giovanni Spadolini ha piantato in asso il Consiglio dei ministri, e nell'atrio di Palazzo Chigi, in mezzo a una folla di cronisti, ha dato libero sfogo all'irritazione provocata dai dati della relazione sulla situazione economica. «A fine dell'83 — ha ricordato furente — non manco chi parlò di inflazione ridotta al 13 per cento. Ora appare chiaro dalla relazione del ministro del Bilancio che la media dell'inflazione, nell'83, si è collocata al 14,4 per cento, cioè ha smentito le previsioni della vigilia, nonostante l'accordo del gennaio dell'anno scorso sul costo del lavoro». La conclusione del leader repubblicano è implicita ma trasparente: falsi profeti o semplici imbrogliatori quei leader della maggioranza che andavano in questi mesi proclamando risultati mirabolanti nella lotta all'inflazione? Seduto per qualche giorno dagli ultimatum craxiani il dissenso del PRI verso scelte e comportamenti del governo in tema di politica economica, è immediatamente rispocso sulla base delle cifre fornite da Longo e Gorla. In commissione Bilancio, alla Camera, Battaglia ha definito «imitati» gli effetti del decreto anti-salari. E quanto a Spadolini, le

due parole sono gonfie di malumore: tanto più che, contro i fatti e contro la logica, il solito Forlani si è invece affrettato a dichiarare che la relazione «convalida in pieno la manovra economica del governo». Perfino Craxi è stato più cauto, riconoscendo che «la situazione economica presenta elementi contraddittori non da qualche tempo, anche se, ovviamente, il presidente del Consiglio trova che c'è da «ben sperare» per via di un'accentuazione dei segnali di ripresa produttiva». Con questa consueta esibizione di «ottimismo» craxiano Spadolini polemizza apertamente. È proprio l'esistenza «innegabile di una ripresa internazionale — dice il segretario del PRI — a illuminare di una nuova e più cruda luce le persistenti tensioni inflazionistiche confermate dalla relazione generale. Ci sono insomma «più ombre che luci», i motivi di preoccupazione «prevalgono su quelli di soddisfazione» e, per concludere, tutto ciò dovrebbe almeno servire di richiamo «per tutti coloro che indulgono a un ottimismo ingiustificato». Questa nuova fiammata polemica tra PRI (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Interessate le «sezioni speciali»

## Martinazzoli annuncia: 4 supercarceri chiuderanno

Il provvedimento per Bad'e Carros, Ariano Irpino, Messina e Rebbia femminili

ROMA — Chiuderà la famigerata sezione di massima sicurezza del carcere di Bad'e Carros (Nuoro), chiuderà quella di Ariano Irpino, verranno smantellati il carcere femminile (tutto «speciale») di Messina e la sezione speciale del femminile di Rebbia. Queste le decisioni annunciate ieri dal ministro di Grazia e giustizia Mino Martinazzoli e dal direttore degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. Sempre ieri il ministro ha apposto la sua firma al decreto di proroga dell'articolo 90 fino al 30 giugno. Un provvedimento «ad hoc» è stato invece preso per il carcere di Nuoro per il quale la proroga della norma è valida fino al 30 aprile, data in cui, presumibilmente, terminerà il processo ai detenuti di quel carcere per la rivolta di quattro anni fa. La decisione ministeriale (Segue in ultima) Sara Scaglia

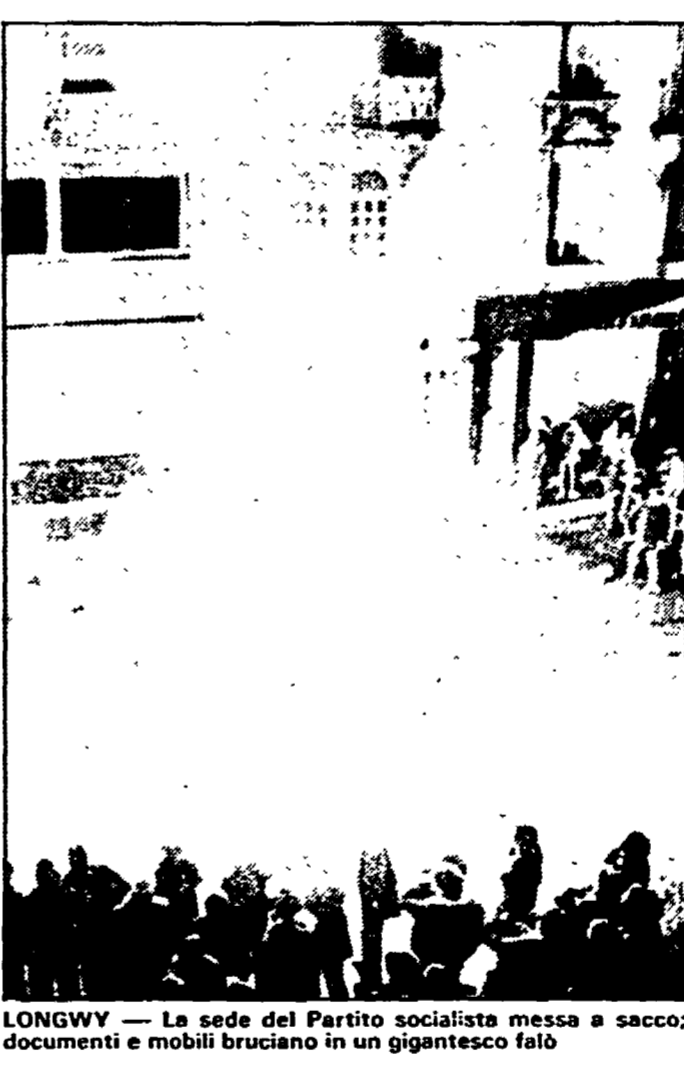
## Chi ha guidato il Granducato dei «diabetici»

Ieri tutti i giornali hanno imballato grossi titoli in prima pagina per dire che il governo ha respinto le proposte della CGIL. Il «Corriere»: No del governo a Lama e al Pci. Il «Tempo»: Nuovo no di Gora a Lama. La «Stampa»: «Respiro anche un compromesso sul salario proposto da Lama». Il «Dilatino»: di Napoli più spicciatamente, perché è in mano democristiana, titolo: «Seco del governo alla proposta del Pci». Per giorni e giorni gli stessi giornali avevano detto che la CGIL era «senza una proposta». Oggi i lettori di questi e di altri quotidiani apprendono invece che una proposta c'era e c'è, e che il governo l'ha respinta. Quindi il problema riguarda i contenuti della proposta. I «Carniti in un'intervista al «Corriere della Sera» spiega quali è la proposta della CGIL e sostiene che restituirà ai lavoratori i punti di contingenza, dopo averli trattenuti ed utilizzati per mesi in conseguenza del decreto, sarebbe come «dare zucchero ad un diabetico» provocandogli un collasso. Quindi niente «zucchero», niente collassi. «In questo paese «diabetico», per eccesso di zucchero tranguagliato dai lavoratori dipendenti, sarà curato e risanato. Davvero bravo questo dottor Carniti, pronto nel fare una chiara diagnosi e a prescrivere una cura risolutiva. Il «no» del governo e l'intervista di Carniti sul diabetico arrivano dopo la pubblicazione del libro bianco di Visentini. Ma come stavano le cose sul fisco si sapeva già. L'«Unità» il 1° febbraio pubblicava in prima pagina un bel grafico che anticipava e riassumeva il documento pubblicato adesso da tutti. Attenzione alla data. In quei giorni eravamo già dritti stretti per arrivare al decreto sul taglio della scala mobile (16 febbraio). E nessuno resisteva, ma perché bisognava occultare un dato suscettibile di turbare l'accordo governativo. Oggi tutti hanno dovuto prendere atto di un documento divenuto ufficiale. E su di esso tutti hanno detto e scritto. Bene. Ma alcuni ne scrivono come se questo paese non si trovasse nel pianeta Terra e non sapessero da chi è stato governato, perché siamo arrivati a questo punto e perché si insiste — col decreto — nell'imporre una nuova tassa ai salari e agli stipendi. Il «Giornale» di Montanelli

## Previsti ventimila licenziamenti in tre anni I siderurgici francesi si ribellano ai tagli

Uffici statali distrutti, blocchi stradali e ferroviari - Tutti i sindacati contro il governo - Manifestazione europea a Parigi

Nostro servizio  
PARIGI — La giornata di lotta dei metallurgici europei per le 35 ore settimanali, la manifestazione di cinquemila operai venuti da undici paesi, ha trovato una Francia sindacale sconvolta e praticamente sotto choc. Ad accendere la miccia è stato il varo, da parte del governo, del «piano acciaio»: ventimila licenziamenti in tre anni, cioè un operaio siderurgico su quattro, la vecchia siderurgia della Lorena e quella più giovane di Fos in gran parte smantellate. La decisione ha provocato nelle regioni più colpite della ricollera che si sono propagate per tutta la giornata di ieri, con uffici statali distrutti a Longwy e a Marsiglia, ferrovie bloccate, installazioni pubbliche divelte e strade ostruite da tonnellate di lamiere, automobili incendiate. Per la prima volta nessun sindacato ha appoggiato il governo di sinistra che è riuscito ad avere contro di sé l'unanimità delle organizzazioni dei lavoratori. La Lorena scenderà in sciopero generale il 3 aprile e il 13 dello stesso mese migliaia di siderurgici convergeranno a Parigi, Spinoza è la partecipazione del Pci, con quattro ministri al governo, ha dichiarato «inaccettabile» il piano acciaio, mentre la CGT si è decisa a combattere «fino in fondo», fino cioè alla sua completa revisione. Il governo socialcomunista francese, già minacciato da una vasta azione dei produttori agricoli contro le de-



LONGWY — La sede del Partito socialista messa a sacco; documenti e mobili bruciano in un gigantesco falò

## Missili: «no» del governo al referendum Fratelli al Cremlino e lettera di Cernenko

ROMA — La richiesta del Pci di dare direttamente, attraverso un referendum, voce alla volontà popolare riguardo agli euromissili ha provocato ieri una levata di scudi da parte del governo. Le agenzie di stampa hanno sondato le opinioni di Craxi, Forlani, Andreotti, Longo, Spadolini, Mammi, Signorile. Il presidente del Consiglio ha cercato di rimuovere la questione con una battuta: «Lo prevede quale legge?», e all'altro. Gli altri hanno riproposto l'obiezione secondo la quale la Costituzione non renderebbe praticabile il «referendum». Ma com'è noto il Pci propone un referendum consultivo da introdurre con una legge ed appare singolare che si voglia negare l'importanza di sapere cosa pensano gli italiani su grandi temi come la pace, la guerra, il disarmo nucleare. MOSCA — I due fratelli francescani, giunti a Mosca per perorare un incontro ad Assisi tra il leader sovietico e quello americano, hanno incontrato personalmente Konstantin Cernenko. Egli però ha fatto consegnare ai due religiosi un messaggio autografo in cui è detto che i comunisti e i cattolici «hanno differenti opinioni filosofiche, ma possono combattere insieme per la pace». Nel messaggio, consegnato ai due padri dal vicepresidente del Presidium del Soviet Supremo Kuznetsov in un incontro al Cremlino, Cernenko accusa gli Stati Uniti di essere i responsabili dell'«accresciuto rischio di guerra, ma aggiunge di avere la speranza che la presente situazione possa essere modificata e che si possa tornare alla distensione».

## Allucinante situazione in una casa di cura di Cava dei Tirreni Violenze nell'istituto, 15 arresti

In galera i direttori sanitario e amministrativo, assistenti, infermieri - La maternità di una giovane ricoverata handicappata ha fatto scoprire la squallida vicenda di «Villa Alba» - Altre ragazze vittime di stupri e atti di libidine

Dal nostro corrispondente  
SALERNO — A fare scoppiare il caso — 15 arresti, un brivido negli ambienti del racket dell'assistenza privata, un'inchiesta che promette sviluppi — è stata la C.G. 16 anni, figlia di un contadino, handicappata. Sulla sua impreveduta gravidanza, una storia triste di emarginazione e violenza, s'è innestata un'ignobile speculazione. Volevano farla tacere, l'hanno fatta mentire, pur di coprire la realtà sconvolgente d'un «istituto medico pedagogico» privato, «Villa Alba» di Cava dei Tirreni, uno dei tanti che, soprattutto nel Mezzogiorno, pompa finanziamenti pubblici per sostituirsi con scarso scrupolo ai vuoti lasciati dallo Stato nel grande campo dell'assistenza ai più deboli. A «Villa Alba» decine di ricoverati erano, secondo le indagini dei carabinieri, letteralmente abbandonati a se stessi. Nel rapporto degli investigatori, che ha fatto scattare le manette ai polsi del direttore sanitario Umberto Bartiromo, 45 anni, del direttore amministrativo Antonio Giaccone, 49 anni, di una moglie Francesca Tirico, 35 anni, psicologa dell'istituto e di

dodici «vigilatrici», è scritto che il caso di C.G., violentata da un altro ricoverato, è solo il punto culminante di una agghiacciante condizione «normale»: violenze ogni sera anche di gruppo, nelle camerette, omertà, minacce, ricatti, un clima di terrore. Ecco, un giorno, i responsabili di «Villa Alba» stilare una denuncia ai carabinieri per tentare di parare il colpo: scrivono che la ricoverata C.G., durante le vacanze natalizie, sarebbe stata violentata da uno zio materno e sarebbe rimasta incinta. I familiari della ragazza cercano l'uomo, ma, sulla sua famiglia afflitta, le loro gravi responsabilità. Di «Villa Alba» ancora si sa poco, le indagini proseguono. E una società per azioni, i cui «dividendi» venivano amministrati da un titolario romano, il «marchese» Fabrizio Feo (Segue in ultima)

## Ronald Reagan annuncia: via gli Stati Uniti dal Libano

WASHINGTON — Il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan ha ieri pomeriggio informato il Congresso della sua decisione di porre fine alla partecipazione americana alla forza multinazionale di pace in Libano.

## Nell'interno

Oggi Berlinguer interviene alla «convenzione» per Torino  
Con la relazione introduttiva del segretario provinciale Piero Fassino si è aperta ieri a Torino la «convenzione» del Pci sul futuro dell'area del capoluogo piemontese. Al centro della relazione strategia e cultura della «trasformazione». Oggi pomeriggio l'assise vedrà l'intervento del segretario generale Enrico Berlinguer. Le conclusioni saranno tratte domani da Reichlin. A PAG. 3

Si conclude domani a Milano il congresso nazionale del PdUP  
Si conclude domani il congresso nazionale del PdUP. Ieri la giornata è stata caratterizzata dagli interventi esterni. Hanno parlato Zangheri (Pci), Rodotà (Sinistra indipendente), Covatta (Psi), Del Pennino (Pri) e Molinari (Dp). Il punto centrale del confronto è stata la proposta politica di Magri: la «Costituzione per l'alternativa» e il «compromesso per l'alternativa». A PAG. 3

«Caso Cirillo», anche Gava per tre ore dai magistrati  
Come Piccoli anche il ministro Gava ha avuto il suo da fare per rispondere ai giudici che indagano sul «caso Cirillo». Il ministro delle Poste (che si è presentato nell'ufficio del giudice Alemi accompagnato da un legale) è stato sentito, infatti, per ben tre ore dai magistrati. Numerose deposizioni agli atti nominerebbero, infatti, Gava a proposito della nota e scandalosa vicenda. A PAG. 5

Domani sull'Unità  
**FISCO**  
La danza dei finti poveri  
— L'ingiustizia tributaria, categorie a confronto  
— Anelizziamo la politica fiscale di questo governo  
— Parla un evasore «modello»: ecco come è facile non pagare le tasse  
— È un pezzo di antiquariato la nostra amministrazione finanziaria  
— A colloquio con un colonnello della Guardia di Finanza  
— Che cosa prevede l'accordo del 14 febbraio. Le proposte della CGIL  
Articoli di Carmela D'Apice, Giuseppe D'Alena. Un'intervista a Vincenzo Visco. Servizi e cifre dopo la pubblicazione del libro bianco di Visentini.